Anno II. Giovedì 12 Agosto 1875. Num. 14.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI. Nel Regno: Per un anno L. 6,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50. Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3,00 in Note di Banca. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE. I pagamenti si devono fare all'Amministrazione del giornale presso la tipogr. C. delle Vedove, Mercatovecchio 41. Si vende anche all'edicola in piazza V. E. Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato Cent. 7 — *Si pubblica in Udine ogni Giovedì.* — Un num. arretrato Cent. 14

L'EPISCOPATO ITALIANO

VII.

AD UN VESCOVO QUALUNQUE

l'*Esaminatore*.

Voi, monsignore, non tralasciate occasione alcuna per farvi credere successore degli apostoli. Io non dubito, che vogliate andare contro l'opinione dei santi Padri, prendendo quella frase nel senso più stretto della parola, e che pretendiate di sedere, ove sedette alcuno degli Apostoli. Altrimenti ognuno del vostro rango potrebbe invocare per se lo stesso privilegio, e quindi, tranne dodici, tutto il vostro stuolo resterebbe senza sedia ed in *questi tempi disastrosi* dovrebbe starsene in piedi.

Supposto dunque, che voi vi riconosciate successore degli Apostoli nelle fatiche del sacro ministero, i fedeli hanno buona ragione di conchiudere, che voi crediate, insegnate ed operiate quello, che gli apostoli credettero, insegnarono ed operarono, o che altrimenti credendo, insegnando ed operando voi siete entrato nella chiesa di Dio non per la porta, ma per la finestra.

Nel desiderio, che le mie particolari convinzioni non abbiano alcun peso sul conto vostro, io esporrò i fatti e il pubblico imparziale nè suoi giudizi deciderà quale nome vi meritiate. Credo pure di avvertirvi, prima di entrare in argomento, che mi astengo dal riportare i testi biblici, dai quali si evince, quale dovrebbe essere la condotta di un buon operajo nella vigna del Signore. Perciocchè voi avete storpiata la parola divina, l'avete contorta a iniquo significato, l'avete falsificata per coprire i vostri abusi. Laonde, più conveniente mi parve di richiamare l'attenzione dei nostri giudici sulla spiegazione e sull'applicazione, che i santi Padri ed i Dottori ecclesiastici fecero dei passi scritturali risguardanti il ministero episcopale. Per oggi ci contenteremo di accennare ai sentimenti di umiltà e di povertà, che guidano i vostri passi.

S. Agostino parlando del ministero episcopale dice, nulla essere al cospetto di Dio più laborioso, più arduo e più difficile, nè più ripieno di lutto, di miseria e di danno (Ep. 148). Alla quale massima riflettendo l'eremita Ammonio si tagliò un orecchio per non assumere l'episcopato (Ac. Sanc. 29 maggio). — A voi, monsignore, non si fa carico, che non vi abbiate tagliate le orecchie; ma pure vi si domanda, se abbiate considerato l'enorme peso, che vi assumevate col sedervi alla mensa diocesana.

Supposto, che ci abbiate pensato, a noi resta il dubbio, chi sia veramente successore degli apostoli, se S. Antonino vescovo di Firenze ed altri molti, come lui mirabili per costumi ornati, studî spirituali ed opere buone che umilmente ed a piedi facevano il loro ingresso nella cattedrale, o voi, che vi presentate al pubblico in vesti splendide e con pompa principesca di valletti, cavalli e carrozze.

Noi non sappiamo a chi attenerci, se a S. Gregorio Magno, che di tutto il palazzo pontificio non tenne che una piccola stanza, oppure a voi, che avete palazzo in città e palazzo in campagna e magnifici appartamenti d'estate e d'inverno, e sovrabbondonate di tutti i commodi della vita, costituendovi precisamente agli antipodi del Figliuol dell'uomo, che non avea ove posare il capo.

Ciò che sopravanza date ai poveri, dice il Vangelo. S. Germano vescovo di Parigi commentando questo passo vendette l'equipaggio, non reputando decoroso ad un prelato convertire il pane dei poveri in avena pe'suoi cavalli. Vi pare, monsignore, che abbia fatto bene S. Germano? O vi pare, che facciate meglio voi, che colla mensa episcopale avete già cambiata la condizione della vostra famiglia ed arricchita di beni stabili e di cartelle di rendita?

Il papa Nicola II proibisce di ricevere alcun prezzo per battesimi e funerali. — Voi, monsignore, battezzate anche le campane ed esigete per ciascuna *lire sei, una candela ed un braccio di tela*. Chi è infallibile in questo affare? Voi, o il papa?

S. Ottone vescovo di Bamberga, quando incontrava un povero accompagnamento funebre, si univa ai fedeli e seguiva il defunto fino all'ultima dimora. — Avete voi imitato Ottone una sola volta in vita vostra?

S. Martino papa si lasciò condurre prigione in Costantinopoli per ordine dell'esarca Calliopa e non aprì bocca per non commuovere il popolo, giudicando di dover prima morire, che vedere sparsa una goccia di sangue per sua causa. — Voi invece insegnate, che il governo italiano è usurpatore, intruso, scommunicato; voi turbate le coscienze ed istigate gli animi all'odio, al disprezzo verso le autorità costituite, e siete causa remota, che già più di uno è stato condannato. Chi è il vero successore degli apostoli? Il papa Martino, o voi?

Il papa Ganganelli disse: « Una delle principali prerogative d'un predicatore è di guardarsi dal prorompere in invettive contro quelli, che sono fuori del grembo della Chiesa; perocchè le declamazioni ingiuriose disonorano la santità del nostro ministero, irritano quelli contro ai quali sono dirette, e sono contrarie al linguaggio usato dagli Apostoli e da Gesù Cristo ». Voi, monsignore, invece avete ingiunto ai predicatori della cettedrale di battere nominatamente dal pulpito non gli Ebrei, i Turchi, i Pagani, ma i vostri concittadini rei di null'altro delitto che di non fare plauso alle vostre escandescenze contro il progresso delle idee liberali e di non sentire come voi in argomento di politica, di unità e di indipendenza nazionale. — Se voi siete più infallibile del papa, ditecelo.

Nessun cristiano prima della presente epoca in materia di fede e di morale antepose al Vangelo di Gesù Cristo verun libro. — Voi invece avete data la preferenza al Sillabo. — Potete voi, parlando da senno, dirvi successore degli Apostoli, che per sostenere le dottrine del Vangelo diedero la vita?

Di queste contraddizioni, o monsignore, vi si potrebbero citare lunghe litanie. Continueremo un'altra volta, se non vi dispiace, e forniremo copiosa materia al pubblico, perchè con cognizione di causa giudichi, quale nome vi convenga meglio.

MISURE NECESSARIE

Si sente dire da molti, che il principe di Bismarck sia violento nelle misure adottate contro i vescovi in Germania; ma bisognerebbe trovarsi nelle sue condizioni per dare un giudizio sul suo

operato, bisognerebbe conoscere anche le prepotenze dell'episcopato. Ecco p. e. alcuni brani estratti dal catechismo composto dal vescovo di Paderborn:

« I vescovi hanno diritto di organizzare processioni, pellegrinaggi e feste religiose, e non sono soggetti alle leggi ed ai regolamenti di polizia.

« I cattolici sono esonerati dal contribuire alle spese delle scuole confessionali.

« Nessuno può sottomettere i beni della chiesa alle imposte.

« Lo Stato non può gravare d'imposte e di tasse gli ecclesiastici senza l'approvazione della Santa Sede.

« Gli ecclesiastici non possono essere tradotti innanzi ai tribunali civili e correzionali, ancorchè sieno per affari temporali senza che la Santa Sede l'approvi.

« È proibito arrestare, imprigionare e cacciare dalle loro sedi i vescovi sotto pena di scomunica. »

Con queste teorie si ritornerebbe al secolo di Gregorio VII, ed il papa in qualche castello *alla Canossa*, premendo il piede sul collo dell'imperatore germanico, pronuncierebbe un'altra volta il celebre versetto: — *Super aspidem* ecc. — Se si lasciasse libero il corso alle dottrine del vescovo di Paderborn, i papi potrebbero di nuovo mandare in Germania a vendere le indulgenze colla tariffa stabilita da Leone X per aumentare le rendite del Duca di Parma figlio del papa. Di fronte a questi pericoli nessuna precauzione è soverchia ed il principe di Bismarck si dimostra troppo indulgente contentandosi della pena di pochi mesi di carcere applicata ai vescovi, che per ambizione propria non hanno riguardo di precipitare la Germania in un brutto avvenire.

Guerra all'*Esaminatore*

Si leggono in Friuli giornali d'ogni colore, dei quali taluni non solo con disprezzo parlano di vescovi, di cardinali, di papi e deridono le pratiche religiose della chiesa romana, ma benanche apertamente negano gli attributi divini allo stesso Gesù Cristo. Credete voi, che per questo la illustrissima curia si prenda pensiero, si commuova, si addolori? Tutt'altro.

Ma appena viene alla luce l'*Esaminatore*, i due insigni personaggi di Udine e di Portogruaro, furibondi gli piombano addosso e minacciano di soffocarlo nelle fasce suscitando contro di lui le reverende ire del clero. I parrochi dall'altare lo apostrofano colle più basse ingiurie e minacciano arbitrariamente di scomunica i lettori. Vari preti, che casasolizzano, gli muovono guerra dal confessionale. I frati forestieri chiamati a ciarlatanare sui pulpiti di Udine lo prendono di mira nelle loro idrofobe espettorazioni. I membri delle associazioni religiose lo perseguitano nelle case degli amici e dei conoscenti. Vengono armate di furore anche le donne, e lo detestano, soprattutto le figlie di Maria e dei Sacri Cuori, delle quali alcune affatto analfabete lo bruciano all'insaputa dei mariti. Si giunge perfino a negare i sacramenti a chi lo legge e si stabilisce, essere tanti i peccati mortali, quante sono le volte che viene letto. Non basta ai sacri camorristi la guerra mossagli in provincia; eglino si procurano alleanze anche all'estero. Prima di tutto ricorrono alla loro amica, al di là dell'Isonzo, ed accaparrano per conto proprio la più prostituta penna, che la sporca *Eco del Litorale* può offrire. Fanno i cicisbei anche col venerando Mandrillo Veneto e lo forniscono di articoli, s'intende, sempre anonimi, perchè le talpe non possono lavorare che sotterra. In ultimo inspirano lena anche alla coccoveggia Madonnucola, perchè piagnucolando muova la cittadinanza ad aborrire l'*Esaminatore*. A tutti questi nemici spontaneamente si aggiungono alcuni dal sangue *bleu* guasto, alcuni fatti ricchi *de rore coeli*, alcuni santi usurai, alcuni devoti espilatori delle vedove ed alcune matrone, che non potendo più meritarsi le cortesie della gioventù galante, portano in sagrestia le reliquie della loro ambizione.

Di fronte a tutti questi avversari potenti per numero, per ricchezze, per aderenze, che fa l'*Esaminatore?* Egli, fiducioso nella santità della sua causa e nel favore delle persone intelligenti ed oneste, che amano la patria e la vera religione, non si spaventa, non teme le vendette dei nemici, disprezza le loro offerte come le loro minacce, ed oggi ha la soddisfazione di non essersi ingannato nel formarsi un onorevole concetto dello spirito liberale e dei magnanimi sentimenti del popolo friulano, e deve pure fare plauso ad altre provincie d'Italia ed alle limitrofe di Gorizia, Trieste ed Istria, ove trova generoso compatimento.

ASSOCIAZIONI RELIGIOSE

Scrivono da Pistoia all'*Avvenire:*

Anche Pistoia è deliziata da numerosa falange di *figlie di Maria* — (dette forse così perchè debbono, almeno molte, l'esistenza a qualche pio sacerdote od a qualche devoto di Maria).

Direttore ed anima di questo utilissimo sodalizio è un pretolino azzimato e rifinito dai *digiuni* e dalle continue *mortificazioni*, che infigge al proprio corpo, a diletto e sollievo di qualche spelacchiata pinzochera.

Le *figlie di Maria* si riuniscono ogni mese in una chiesuola dove il loro direttore le arringa, esortandole a continuare sul sentiero dalla virtù ecc: E fin quì non c'è male. Il più bello si è che in tali occasioni costui indossa un abito abbastanza curioso. Si maschera da angiolo colle sue brave ali di cartone, dorate e dipinte, coi sandali ed altri indumenti congeneri. Si può essere più imbecilli?..

Si assicura innoltre che fra le fanciulle componenti quella combricola, ve ne siano alcune in *istato interessante*, forse per opera e virtù dello Spirito Santo.

Quasi ciò non bastasse, ecco che da qualche tempo, a cura dei PP. dell'Annunziata, si è costituita una nuova associazione femminina, detta delle *Martellate*. Queste indossano al di sotto degli abiti mondani una *pazienza*, una *cintola* ed una *corona* monastica, ed all'atto della loro associazione giurano di frequentare tutte le pratiche religiose, e di non *guardar mai uomini* — (notate bene che fra queste ve ne sono anche delle maritate).

Venerdì scorso in una chiesa di frati furono battezzate *Martellate* 14 popolane alle quali il priore, un padrino ben pasciuto, diresse un *forbito* sermoncino terminandolo colle parole *Grano e Senapa*. Nessuno degli astanti potè afferrare il senso di quelle sublimi parole; io però dopo un lungo colloquio col campanaro, credo di avere indovinato il riposto pensiero del rugiadoso frate, e se non ve lo confido, è in omaggio alla morale ed alle pudiche orecchie delle vostre lettrici.

UN PARROCO SOLERTE

Noi abbiamo detto sempre ed ora torniamo a ripetere, che è quasi inutile ogni tentativo di sollevare l'Italia al grado delle più prospere nazioni, qualora non venga bene diretta la istruzione. Finchè la maggioranza della popolazione resterà analfabeta e quindi soggetta al dominio assoluto del clero, è impossibile avanzarsi verso la civiltà. Avete letto nei giornali, come alcuni fanatici pellegrini d'Italia nelle loro ridicole escursioni facciano tre passi avanti e due indietro; con tutto ciò, quando piace al cielo, arrivano al santuario designato ed acquistano il santo giubileo; ma i preti guidando le turbe ignoranti nella via del progresso, le dirigono in modo, che esse sono costrette a fare due passi avanti e tre indietro. La storia di questi ultimi anni ne è una prova.

Generalmente pure si riconosce, essere l'ignoranza della donna il maggiore ostacolo al progresso sociale, perchè la donna è più soggetta al prete e più facile dell'uomo ad essere imbevuta di superstizione e di errore. Oltre a ciò la donna ha in famiglia un'azione estesa e continuata. Da lei dipendono i bambini nei primi anni; essa forma il loro cuore, e le prime impressioni, o false o vere,

difficilmente si cancellano. Laonde logicamente procede qualche municipio, il quale, in lega col parroco, volendo impedire il progresso impedisce la istituzione delle scuole femminili. Bravo quel municipio! A lui saranno grati i nostri posteri, se non sarà distrutta la razza dei gamberi.

Qui a costo di peccare contro il dogma oratorio dell'unità di soggetto, bisogna, che vi narriamo un fatterello a proposito di scuole femminili. Nella frazione di V. non lontana dal Tagliamento, il parroco, persuaso, che la donna debba essere istruita, trovò il modo di patentare una sua cucitrice e di ottenere la sua nomina a maestra comunale con L. 500 di stipendio. Egli prende infinito interesse per quella scuola, lasciando la cura della maschile a chi di diritto. Sul suo esempio si sono modellate le madri, le quali mandano alla scuola le figlie, ma non si prendono molto fastidio pei figli. Lo zelo del parroco è salito tant'alto, che spontaneamente si offrì di tenere la maestra nella casa canonica di giorno e di notte. Quale progresso facciano le fanciulle, non saprei dirvi; ma io ho i miei riveriti dubbi, che in quella scuola diventino timorose, perchè esse medesimie vanno dicendo, che la loro maestra non vuole dormire sola

CORRISPONDENZE

T..... G......, 9 agosto.

Ieri, domenica 8 agosto, nella chiesa parrocchiale di T..... G,.... alle funzioni pomeridiane tre giovanette di anni 17 circa si trovavano in chiesa. Queste giovanette, pare non osservassero la distanza prescritta che deve dividere gli uomini dalle donne. Il parroco, il quale officiava, mandò uno spegnimoccoli di circa 11 anni ad avvertirle, che andassero al loro posto; ma queste giovani, credendo che fosse una velleità del detto spegnimoccoli, non si mossero. Allora il parroco, vestito di cotta e stola, discese dal coro, venne in mezzo alla chiesa e *schiaffeggiatene* due ed una a spintoni, come farebbe un facchino, le mandò dove desiderava, e ne promise un'altra dose per un'altra simile occasione.

Questo fatto spiega il carattere del reverendo parroco, il quale per il suo stupido fanatismo avrebbe fatto molto bene il suo mestiere sotto il grande inquisitore di Spagna. Il cielo ci liberi se avesse un potere nelle sue mani!

Ed i genitori? Sono poveri contadini che strepitano, eppoi si lascierebbero appiccare senza aprir bocca. W.

Asiago, 5 agosto 1875.

Nell'occasione del giubileo vennero chiamati in questo paese due gesuiti, i quali colle loro sfolgoranti prediche tre volte al giorno beavano gli estatici divoti, che partivano poi per le case loro tutti dolenti per le sofferenze dell'augusto prigioniero e pieni di gratitudine verso di lui per la magnanima concessione delle sante indulgenze.

Un povero contadino di Camporovere prestò fede alle gesuitiche fandonie, si confessò e si mise in regola con Dio. In ricambio della grazia ricevuta una sera, mentre a bocca aperta stava ad ascoltare il santo predicatore, una febbre violenta lo assalì in modo da destare inquietudine sulla sua vita. Trasportato a casa, fu curato prontamente. Nell'indomani potè ricevere alcuni amici, ai quali, mentre il confortavano, disse: Confessione! Predica! Penitenza! Ah non vi fossi mai andato!

Uno degli astanti lo animò alla pazienza, com' è d' uso, soggiungendo: Anche questo può essere per te un vantaggio. In avvenire fa, come faccio io. Quando mi tocca ascoltare la predica, se il prete va fuori del seminato, io lascio, che vada, e gli auguro buon viaggio e non divento matto per lui.

Se così facessero tutti, non si avrebbe tanto spesso l'occasione di compiangere qualche disgraziato, che viene condotto al manicomio per esaltazione religiosa. B. M.

VARIETÀ

Udine. — L'arcivescovo Casasola invadendo il giuspatronato dei conti Savorgnan avea creato nel 5 settembre 1874 a parroco di S. Maria di Sclaunicco don Nicolò Bertossio. La popolazione disgustata per quella nomina fatta contro il suo desiderio, non volle accettare il parroco. Ora il Ministero in data 23 luglio p. p. riconobbe il diritto della scelta del parroco nei conti Savorgnan, i quali, informati ai principî liberali dell'età presente, cessero ai rappresentanti comunali di quel luogo la facoltà di *nominare* e *presentare* il loro eletto al vescovo, perchè lo immetta nell'esercizio delle funzioni parrocchiali.

Il Capitolo di Cividale. — Domenica 8 corrente a Fagagna si unirono i signori ed i possessori di campagne e deliberarono di non pagare il quartese al Capitolo di Cividale, ma di ritenerlo pei preti e pei poveri del paese. Le ragioni principali a cui appoggiano la loro deliberazione, si è che il patriarca di Aquileja in base a falsi motivi avea concesso quelle rendite al Capitolo di Cividale, e che quel Capitolo per le leggi del 1866 e 1867 è stato **definitivamente** soppresso.

Più volte *l'Esaminatore* accennò a quella soppressione, ed oggi di nuovo la ripete, malgrado che i clericali dicano, che il Capitolo abbia vinta la lite in confronto del Governo. Il Commissario governativo non riconobbe che la parrocchialità del duomo, ed assegnò per quel titolo annue L. 16000 ai membri di quella Collegiata, compresi i mansionari, i cappellani ed i cooperatori; ma non entrò nemmeno in trattative per la conservazione del Capitolo, il quale è morto e perciò non può riscuotere il quartese.

Come quei di Fagagna, dovrebbero fare tutte le parrocchie un tempo dipendenti dall'ex-Capitolo, anzi dovrebbero unirsi a quei di Fagagna, i quali hanno in pronto i documenti per far valere le loro ragioni in giudizio.

Sopratutto dovrebbero muoversi quei di S. Pietro al Natisone, i quali pagano colla cassa comunale il parroco, il cappellano ed il santese, ed oltre a ciò sono molestati dal parroco stesso, che in certe località fa collettura di grani, burro, formaggio, ed in ultimo sono tormentati dai collettori del quartese.

Smentite, nottoloni! — Il giorno 26 p. p. mese ebbe luogo in Bari la esecuzione capitale di quel prete, che diede sette pugnalate ad una ragazza dopo averla disonorata. — Sono pregati a smentire il fatto i curiali di Udine e la *Madonna delle Grazie*, e specialmente il *grandissimo* teologo ed insigne canonista, che con circolare a stampa già ai 14 di aprile annunziava di partire ed ancora non è partito per Roma, colà chiamato per gl'interessi del santissimo padre e della santa madre chiesa.

Di condanne di preti è grande il numero. Noi non possiamo riportarne che alcune per non isciupare le poche colonne del nostro piccolo giornale. Ci contenteremo delle più solenni, alle quali aggiungiamo quelle del prete veronese ultimamente condannato a 15 anni per la sua castità esemplare.

Riforma. — La parrocchia cattolica di Schiaffusa tutta intiera, col suo curato alla testa, è passata al rito vecchio-cattolico. Ogni giorno perdono terreno i gesuiti, per cui Pio IX, se Iddio lo campa ancora un tre anni, vedrà egli stesso il frutto della sua apostolica sollecitudine, e potrà compiacersi alla vista dell'immenso vantaggio, che il dogma della sua infallibilità e del Sacro Cuore avrà prodotto alla Chiesa di Cristo.

Monsignor Guarini, arcivescovo di Siracusa, che fu fatto sgombrare dall'episcopio coll'intervento della pubblica forza, ha ora intentato una curiosa lite al governo. — Egli intende sostenere avanti ai tribunali che l'episcopio non è una temporalità, bensì un mezzo necessario all'esercizio spirituale. *(Capitale)*

Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo signor Direttore.

Io sottoscritto attesto che il cappellano di Rive d'Arcano dall'ora che è venuto in questo Comune fino al presente, ha sempre avuto una condotta morale assai lodevole, quale si conviene ad un ottimo sacerdote, per cui dalla popolazione di Rive è meritamente amato e stimato.

Si compiaccia, Pregiatissimo Signore, di pubblicare questo attestato nel prossimo numero del suo *Esaminatore*, per smentire le accuse erroneamente dirette contro il detto cappellano in una lettera stampata nel numero 11 corr. anno del periodico da Lei diretto.

Rive d'Arcano, 9 agosto 1875.

Il Sindaco COVASSI DOMENICO.

Il signor Sindaco di Rive d'Arcano crede ancora, che l'articolo scritto in Arcano sia stato diretto al cappellano di quel luogo. Nell'articolo non c'è un indizio, che possa giustificare tale deduzione. Ad ogni modo noi abbiamo fatto il nostro dovere, poichè appena ci giunse all'orecchio, che si facevano giudizi temerari, abbiamo pubblicato, che s'ingannavano coloro, che credevano quanto non vuole che si creda il signor Sindaco di Rive d'Arcano.

NECROLOGIA

Il grave e lento rintocco d'una campana segna la privazione d'un essere vivente...... Chi è desso? È il neonato della figlia del Sacro Cuore di Gesù. Povero bimbo! Povera vittima! È morto.... ma vide la luce! Era per restare nelle tenebre..... doveva soccombere nel seno materno, ma il destino volle che vivesse, tanto da imprimere un marchio d'infamia sulla fronte della snaturata madre. Ed il rev. padre? Avrà il coraggio di accompagnarlo all'ultima dimora? Sì. E pregando, verserà una lagrima di compianto sulla tomba del figliuoletto? No. Oh cuore di ferro!

Codroipo, 9 agosto. **N. N.**

AVVISO

Nell'ultimo numero abbiamo accennato a monsignor Panelli primo vescovo della Chiesa cattolica nazionale italiana. La prossima volta produrremo intiero lo statuto di detta Chiesa. Noi crediamo di fare cosa grata ai lettori, perchè esso è un documento prezioso per confondere i clericali, che regolano la loro religione cogl'interessi della politica e non colle massime del Vangelo.

UN SOGNO EPISCOPALE

Perdonate, o lettori, se io mi prendo la libertà di esporvi un sogno. Io sognai di essere diventato vescovo e di avere amministrato il sacramento della Confermazione. Dopo la sacra cerimonia ho tenuto un fervorino in dialetto friulano, perchè, a dirvi il vero, la lingua italiana non mi è famigliare. Ve lo espongo in dialetto, lasciando alla direzione la cura di farne la versione:

Cumò vès riçevut il sacrament de la Cresime, che al è chell sacrament, che al puartà lo Spirtusant, quand che al calà jù cun lenghis di fûc nel çenacul sul chiaf dei apuéstui (con voce rinforzata), e chest sacrament al conferme 'j altris sacramenz staâz istituîz da Gesù Crist e depositâz ne la glesïe catoliche, apostoliche, romane (qui ho battuto per terra due volte col pastorale, punf! punf!). Saveso cè che al ul dì glesïe catoliche, apostoliche, romane (punf! punf!)? Al ul dì che Gesù Crist al ha istituit dodis apuéstui, e fra chesc dodis al jere san Pieri.... saveso, san Pieri, e chest san Pieri al fo fatt capo de la glesïe catoliche, apostoliche, romane (punf! punf! punf!). E Gesù Crist 'j ha ditt: *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam* (accento concitato). E i siei successors son i papis, come cumò al è Pio IX,.... Pio IX, saveso, Pio IX (punf! punf! punf!), e che la nestre religion catoliche, apostoliche, romane no finirà mai, saveso, mai, o come che l'ha ditt Gesù Crist, fin a la consumazion dei sécui, che al ul dì, che no finirà mai, mai e poi mai. Chialait (a questo punto ho sollevato il pastorale fino sopra la testa) chialait: culì al è Pio IX, e su, su, su fin culì parsore, culì, sott la cime di chest sant pastoral al è san Pieri e parsore anchiemò Gesù Crist, che al ha çedut il possèss a san Pieri disint: *Portae inferi non praevalebunt.*

Saveso vo' altris il *Credo?* (Qui guardai fisso in volto i cresimati) Saveso il Credo? Dovaressis savelu. 'Us dirai jo: *Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam*; che al ul dì, che je e sarà...... une sole religion catoliche, apostoliche, romane, une sole, une sole, (punf!) e no plui di une (punf! punf!), come che insegnin chesc modernos, chesc evangelics, che han dè anchie culì (mostrai col dito verso la porta), chesc protestanz, chesc scismatics, luterans, che no crodin ne a la glesïe, ne al pape, nanchie al papeeee! (punf! punf! punf!). E cheste int, che no crod ne a la glesïe catoliche, apostoliche, romane, ne al papeeee (cinque volte punf!), vivin nel pechiat e no sann dontre che vegnin, ne dulà che vadin. No' sin catolics e apostolics romans, e podin dì che il nestri capo al è Pio IX, il pontefiz de l'Immacolade, l'immortal Pio IX (con voce arrabbiata e con molti punf di seguito), e no' altris vin di sta simpri saldz, saldz alla religion catoliche, apostoliche, romane, saldz cui apuéstui. Saveso cui che son i apuéstui (con voce di miele)? Sin no', no', no', no' vescui (con tre colpi sul petto). No' sin i apuéstui, che farin sta saldis lis pioris, e combattarin cuintri ju incrédui, e si avodarin culì a la Immacolade Conçezion di Mariê Santissime stade confermade da Pio IX come immacolade e stabilide un dogma di fede, e us raccomandi tre Avis Mariis matine e sére, par che us fasi saldz ne la fede catoliche, apostoliche, romane, e a Pio IX, a Pio nonoooo, saveso, a Pio nonoooo.

Adesso avete ricevuto il sacramento della Cresima, che è quel sacramento, che portò lo Spirito Santo, quando calò giù con lingue di fuoco nel cenacolo sul capo degli apostoli (con voce riforzata) e questo sacramento conferma gli altri sacramenti stati istituiti da Gesù Cristo e depositati nella chiesa cattolica, apostolica, romana (qui ho battuto per terra due volte col pastorale, punf! punf!). Sapete che cosa voglia dire chiesa cattolica, apostolica, romana (punf! punf!)? Vuol dire che Gesù Cristo ha instituito dodici apostoli, e fra questi dodici era san Pietro.... sapete, san Pietro, e questo san Pietro fu fatto capo della chiesa cattolica, apostolica, romana (punf! punf! punf!). E Gesù Cristo gli ha detto: *Tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa* (accento concitato). E i suoi successori sono i papi, come adesso è Pio IX.. Pio IX, sapete Pio IX (punf! punf! punf!), e che la nostra religione cattolica, apostolica, romana non finirà mai, sapete, mai, o come ha detto Gesù Cristo, fino alla consumazione dei secoli, che vuol dire, che non finirà mai, mai e poi mai. Guardate (a questo punto ho sollevato il pastorale fino sopra la testa) guardate: qui è Pio IX e su, su, su fino a qui di sopra, qui, sottò la cima di questo santo pastorale è san Pietro e sopra ancora Gesù Cristo, che ha ceduto il possesso a san Pietro dicendo: *Le porte dell'inferno non prevaleranno.*

Sapete il Credo? (Qui guardai fisso in volto i cresimati). Sapete il Credo? Dovreste saperlo. Vi dirò io: *Ed una santa cattolica apostolica chiesa*; il che vuol dire, che è e sarà... una sola la religione, una sola, una sola (punf!), e non più di una (punf! punf!), come insegnano questi moderni, questi evangelici, che ve ne sono anche qui (mostrai col dito verso la porta), questi protestanti, questi scismatici, luterani, che non credono nè alla chiesa, nè al papa, nemmeno al papaaaa! (punf! punf! punf!), E questa gente, che non crede nè alla chiesa cattolica, apostolica, romana, nè al papaaaa (cinque volte punf!), vivono nel peccato e non sanno da dove vengono, nè dove vanno. Noi siamo cattolici apostolici, romani, e possiamo dire, che il nostro capo è Pio IX (con voce arrabbiata e con molti punf! di seguito), e noi altri dobbiamo stare sempre saldi, saldi alla religione cattolica, apostolica, romana, saldi cogli apostoli. Sapete, chi sono gli apostoli (con voce di miele)? Siamo noi, noi, noi, noi vescovi (tre colpi colla palma della mano sul petto). Noi siamo gli apostoli, che faremo star salde le pecore e combatteremo contro gl'increduli, e ci voteremo qui alla Immacolata Concezione di Maria Santissima stata confermata da Pio IX come immacolata e stabilita un dogma di fede, e vi raccomando tre Ave Maria mattina e sera, perchè vi faccia saldi nella fede cattolica, apostolica, romana ed a Pio IX, a Pio nonoooo, sapete, a Pio nonoooo.

Qui credo di avere pestato a lungo col pastorale. Non mi ricordo d'altro, che di essere stato svegliato dalla voce di un fanciullo, che disse alla madre: Mame, anìn vie.... al è matt chell predi! (Mamma, andiamo via...., è matto quel prete!).

Qui ebbe fine il mio episcopato.

Mastro CASSERUOLA.

P. G. VOGRIG, Direttore responsabile.

Udine, tip. C. delle Vedove.